



COMUNE DI
MONZA

Assessorato al Sistema Bibliotecario



I documenti raccontano

*Concorso letterario per gli studenti delle scuole di Monza
2. edizione 2008*



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



FONDAZIONE CARIPLO



Realizzazione dossier: Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca della storia e redazione di questo dossier: Paolo Pozzi

Titolo

Nella rete di Linda

Cronologia

14 aprile 1918 - Settembre 1925

Luoghi

Milano - Sarzana

Vicenda

Il sottotenente Giuseppe S.[...] viene ricoverato d'urgenza nel Manicomio della Provincia di Milano in Mombello il 14 aprile 1918 proveniente dall'Ospedale militare principale di Milano affetto da "vivacissime turbe psico-sensoriali".

Le turbe sono descritte in stile vivido e allucinato in due lettere che egli invia alla moglie Linda.

Racconta di allucinazioni uditive, olfattive e soprattutto di esperimenti medici operati su di lui. "[...] fui sottoposto a tanti esperimenti finché riuscirono ad aprire la mia spina dorsale all'altezza dell'ombelico e mi vuotarono la via dei polmoni di tutto ciò che entro esisteva, sortì pure tutto dalle due estremità. In quei giorni e furono ben dieci che mi sembrava di abbandonare la mia forza, la mia esistenza.

Dopo ben 15 giorni, negli ultimi mi si riempiva lo stomaco di aria e con reagenti chimici si tentava che raggiungessero al cervelletto riuscirono con quello a base di cloro ed ebbi una nottata d'inferno!!!"

La moglie è la sua persona di fiducia a cui confida tutte le sue allucinazioni e che certamente lo aiuterà nella battaglia contro i suoi persecutori "la mia compagna sarai te, te sola = tu solo attendente io richiederò null'altro e condizioni primarie relative [...] Che ne dici mio tesoro non è ora forse che io alzi un po' la testa? Finora ho subito ora basta, punto e capo".

Ma la moglie, spaventata (?), mantiene i contatti con il Direttore di Mombello a cui invia tutte le lettere del marito. Non solo la signora Linda si oppone sempre a tutti i tentativi di dimettere il marito e addirittura in occasione di una convalescenza ottenuta dal marito lo fa di nuovo ricoverare a Mombello.

Entra quindi in scena il padre di Giuseppe S. che getta una luce inquietante sul comportamento di Linda in una lettera al Direttore di Mombello. "Egli [il figlio] era convinto di poter tornare a casa sua e riunirsi con sua moglie, ma fin dalle prime proposte che lui gli fece a tale proposito Ella si rivoltava e con ostinazione trattandolo malamente, opponendosi sempre con reciso rifiuto a tale riunione [...] Lascio immaginare a Lei le scene che accadevano. Ciò le scrivo per dimostrare come fosse grande in Lei,

sua moglie, il desiderio di inasprirlo per tornare a chiuderlo ed essere libera".

Con la terza dimissione da Mombello avvenuta il 29 ottobre 1919 si perdono le tracce di S. e della sua storia familiare.

Lui però ritorna alla grande inviando da località imprecisata nel 1925 al Direttore di Mombello un dattiloscritto da far pervenire con urgenza al MINISTERO GUERRA E MARINA contenente "gli spostamenti e le alleanze delle Nazioni di tutti i Continenti che avverranno entro un periodo di anni 55/60 mila anni con viva premura di darne pubblicazione, perché i cittadini delle varie Nazioni abbiano a conoscere i necessari loro spostamenti".

Contesto archivistico

Nell'Archivio dell'ex-Ospedale psichiatrico G. Antonini di Limbiate, ove sono conservate circa 90.000 cartelle cliniche di tutti i pazienti dal 1871 fino a tutto il 1978, è custodita la cartella clinica di Giuseppe S. ricoverato a più riprese dall'aprile 1918 all'ottobre 1919.

La serie cartelle cliniche è ordinata per anno di ricovero (di solito l'ultimo in caso di più ricoveri) e all'interno in alfabetico per paziente fino al 1940, poi per anno e per numero d'ordine d'ingresso annuale.

Unico strumento di accesso è una rubrica alfabetica in 6 volumi che riporta per ogni ricoverato i seguenti elementi: cognome, nome, data di nascita, luogo di nascita, paternità, anno di ricovero, numero di protocollo. In un capo note sono riportati, ma non in maniera sistematica, i trasferimenti, gli anni al ricovero, ecc.).

Tale rubrica è stata realizzata con tutta evidenza non partendo dalle cartelle presenti in archivio ma dai registri o schede d'ingresso. Non è stata mai operata una verifica della presenza effettiva delle cartelle dei ricoverati.

Nel corso del 2007 Scripta srl di Como, su incarico e con finanziamento della Soprintendenza archivistica per la Lombardia, ha effettuato un intervento di schedatura della cartelle a partire dal 1871 fino al 1908 (intese come date di ricovero).

Questo inventario rappresenta però solo un primo risultato raggiunto per quanto riguarda il recupero e la fruizione dell'archivio dell'OPP.

Infatti le descrizioni inventariali, anche se ampie e complete, sono relative solo ai primi 2.230 fascicoli di cartelle sanitarie, conservate in 68 faldoni. La documentazione analizzata è pertanto solo una minima parte dell'intero complesso archivistico conservato, i cui estremi cronologici spaziano dalla seconda metà del secolo XIX quasi alla fine del secolo XX.

Per la schedatura della documentazione si è utilizzato il tracciato scheda adottato dal progetto "Carte da legare", del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tracciato che viene di seguito meglio illustrato. I fascicoli, all'interno dei singoli faldoni, sono stati mantenuti nell'ordine originario trovato. Gli estremi cronologici indicati sono relativi alla documentazione effettivamente conservata.

Descrizione documenti

Archivio dell'ex Ospedale psichiatrico G. Antonini di Limbiate.
Serie cartelle cliniche.

1919 - S. [...] Giuseppe

Elenco dei documenti:

1. Lettera dell'Ospedale militare di Milano che sollecita il ricovero presso il Manicomio della Provincia di Milano in Mombello (Milano, 17 aprile 1918)
2. Anamnesi al momento dell'accettazione (Mombello, 17 aprile 1918)
3. Lettera di Linda S. al Direttore del Manicomio della Provincia di Milano in Mombello che accompagna le lettere a lei inviate dal marito Giuseppe S. (Milano, 4 agosto 1918)
4. Lettera - pro memoria inviata da Giuseppe S. alla moglie Linda (Mombello, [luglio] 1918)
5. Seconda lettera inviata da Giuseppe S. alla moglie Linda (Mombello, 31 agosto 1918)
6. Terza lettera inviata da Giuseppe S. alla moglie Linda (Mombello, ottobre 1918)
7. Quarta lettera inviata da Giuseppe S. alla moglie Linda (Mombello, dicembre 1918)
8. Relazione Medica sul Sottotenente S. sig. GIUSEPPE a cura della Direzione medica del Manicomio della Provincia di Milano in Mombello (24 settembre 1918)
9. Lettera di Tito S. (padre di Giuseppe) al Direttore del Manicomio della Provincia di Milano in Mombello (2 settembre 1919)
10. Dattiloscritto inviato da Giuseppe S. alla Direzione Istituzione psichiatrica Manicomio Provinciale di Mombello (settembre 1925)

Trascrizione dei documenti

doc. 1

Ospedale militare principale di Milano
Reperto Nevrologico

Il sig, Tenente S.[...] Giuseppe qui accolto la notte, è affetto da vivacissime turbe psico-sensoriali delle sfere olfattive e gustative in prevalenza, viscerale, genito-urinarie, della cenestesi generale, di data non recente, che lo inducono a interpretazioni deliranti altrettanto vivaci e elaborate d'influenzamento e persecutive, in base alla quale vanno interpretati e riferiti gravi errori del contegno e i recenti atti demenziali.

Deve essere immediatamente trasferito all'Astanteria o al Manicomio.

Lo scrivente ha tolto la camicia di contenzione, per l'assoluta tranquillità del paziente. Ciò non diminuisce la necessità dell'immediato trasferimento

F. to Vitali

17 aprile 1918

doc. 2

Manicomio della Provincia di Milano in Mombello
UOMINI
Anamnesi

Sotto Ten. S.[...] Sig. Giuseppe - cl. 1883

Proviene dall'U.M.P.M Reparto Neurologico come "affetto da vivacissime turbe psico-sensoriali delle sfere olfattive e gustative in prevalenza, viscerale, genito-urinarie, della cenestesi generale di data non recente, che lo inducono a interpretazioni deliranti altrettanto vivaci e colorate d'influenzamento e percettive, in base alla quale vanno interpretati e riferiti gravi errori del contegno e i recenti atti demenziali".

Mombello 17 aprile 1918

doc. 3

Ill.mo Professore

Mi permetto di inviarle alcune lettere di mio marito, perché lei possa farsi un'idea più precisa delle fissazioni che lo dominano.

Dopo ben 15 giorni, negli ultimi mi si riempiva lo stomaco di aria e con reagenti chimici si tentava che raggiungessero al cervello riuscirono con quello a base di cloro ed ebbi una nottata d'inferno!!! Se non sono crepato allora non crepo più!!! il mio sangue più non esisteva era acqua lo sentivo freddo, solo aspirando il palmo delle mie mani sentivo la forza e per fartela corta ben 4 volte sono andato a rischio di morire, i soldati, l'esercito mi ha sfruttato più che ha potuto, nulla di più, perciò metti da parte quel senso di compassione o quel senso di ritenere che abbia fatto il possibile per salvarmi, no, non per colpa dei capi ma per colpa dei gregari.

Non bastava, ed eccoli in scena il medico Romagnolo giovane d'anni e di cervello il quale voleva ricavare ben 16 campioni ancora precisi a me e ciò per il bene dell'umanità!!!

[...] fatto si è che 15 giorni passarono, fatto si è che in luogo di sangue io avevo acqua e lui il dottore invece era diventato forte come un toro... Tutto mi toglieva, a me solo l'amore per te mi teneva in vita

Mombello, senza data

doc. 5

Mombello 31/8/1918

Carissima Linda

Andiamo di male in peggio, è straordinaria la coscienza di certi uomini, come, dopo che un uomo ha visto la morte comprendi ha visto la morte ripeto per ben 4 volte!! e si è salvato deve sentirsi comandare da chi pacificamente ha fatto sempre una buona vita.

Bisogna dire che a questo mondo ci sono sì gli sfruttatori, ma basta lo S.[...] di 4 mesi fa è sparito, ora vi è l'uomo che sa cosa vuole dire morire e che saprà farsi rispettare.

I militari mi desiderano, ebbene io sono più Realista del Re sono con loro, ma a giuste condizioni. In primo luogo non ho bisogno di nessuno né compagno in che sia, io voglio essere liberato poi andrò per gli ospedali e vedranno quali vantaggi apporterà! Ma ho bisogno di 4 mesi di licenza e poi di patti ben chiari = la mia compagna sarai te, te sola = tu solo attendente io richiederò null'altro e condizioni primarie relative = poscia farò quello che sarà di utile ai malati giacché resterò così.

Credo che un uomo che è stato 4 volte per morire possa esporre delle condizioni possa richiedere delle condizioni che ne dici?

Caso contrario. Volterò bandiera ancora finché non troverò ciò che a me vada a genio.

Che ne dici mio tesoro non è ora forse che io alzi un po' la testa?

Finora ho subito ora basta, punto e capo.

Domani esporrò al Maggiore tali ragioni vedremo ciò che dirà.

Bacioni sulla fronte

Tuo devoto

Giuseppe

Doc. 6

Carissima Linda

Sono certo che sei ancor a Milano pregoti perciò portarmi la sciabola che si trova nella stanza da letto unica cosa che mi manca.

Bacioni a te.

Giuseppe

(Mombello, ottobre 1918)

Doc. 7

Carissima Linda

E' ora che tu venga a prendermi perché potrai certo avere la dichiarazione che non sono più pericolo per me né per gli altri e potermi riportare a casa.

Attendoti e baciati caramente.

Giuseppe

NB. Occorre assolutamente che sia presa una determinazione per la mia salute.

(Mombello, dicembre 1918)

Doc. 8

Mombello 24 settembre 1918

Ufficio Dirigenza

N. 2412 di Protocollo

Oggetto

Relazione Medica sul Sottotenente

S.[...] sig. GIUSEPPE

S.[...] Giuseppe, Classe 1883, app. al 7° R.F.

Entrato in questo Ospedale il 29 luglio 1918

per la seconda volta, proveniente per ordine
della R. Questura di Milano.

Insiste per essere dimesso. Non riconosce di aver dato motivi per il suo internamento. Non critica la situazione, che è quella di essere stato qui inviato dalla moglie, anzi ammette che le disposizioni della moglie erano favorevolissime a lui e che essa lo ritirerà con se.

Tutto ciò è detto con grande sicurezza che contrasta colle dichiarazioni fatte dalla moglie. Ripete che le dichiarazioni contro di lui non possono, anzi non sono state fatte dalla moglie e sarebbe dice lui disposta a portarlo via subito.

Venuta la moglie che ha svelato il metodo di cura che egli ha scoperto. Trasmetterà il fluido dalla donna all'uomo per mezzo della prole. Vuole andare a casa perché al mattino è congelato. Mancanza di colore nel sangue.

Riferisce frasi deliranti di persecuzioni vaghe, demenziali, allucinazioni uditive, "con il petrolio" gli hanno fatto un'apertura nella colonna vertebrale, di cui è uscito tutto quello che il paziente ha di buono nel corpo e nel cervello. "Colla frutta" gli hanno prodotto altre aperture nel corpo, tutti lo precipitano, e gli vogliono male. Vogliono la sua rovina. Insonne. Contegno fatuo e stolido, se ne sta sempre isolato, cupo, evidentemente preoccupato, gestiscola parlando da solo; protesta contro la reclusione, a cui è assoggettato. Interrogato intorno al noto suo delirio cerca di sfuggire alle domande, nega tutto quanto ha detto altre volte, poi viene ad ammettere che il fluido lo circonda ancora, e gli mette un gran calore nel corpo. Si nutre. Dorme.

Doc. 9

Preg. Sig. Direttore
Manicomio Mombello
Milano

Con sorpresa ho ricevuto la lettera di mia nuora che il di lei marito, mio figlio Giuseppe S.[...] è stato nuovamente ricoverato in codesto stabilimento, mentre dal giorno che l'altro mio figlio Umberto venne a Milano a prenderlo era rimasto con noi sempre tranquillo, e specialmente nel decorso mese, prima della venuta di sua moglie aveva tanto migliorato da farci sperare nella guarigione, avendo ripreso le sue abitudini normali.

All'arrivo della moglie grande sorpresa da parte di Lei nel trovarlo in condizioni così migliorate tanto da supporlo guarito [...] Egli era convinto di poter tornare a casa sua e riunirsi con

sua moglie, ma fin dalle prime proposte che lui gli fece a tale proposito Ella si rivoltava e con ostinazione trattandolo malamente, opponendosi sempre con reciso rifiuto a tale riunione [...] Lascio immaginare a Lei le scene che accadevano. Ciò le scrivo per dimostrare come fosse grande in Lei, sua moglie, il desiderio di inasprirlo per tornare a chiuderlo ed essere libera.

Per cinque notti, senza poter comprendere la causa d'un mutamento simile nessuno poté riposare perché Egli in piedi tutta la notte voleva togliere e impedire, secondo lui, che gli spiriti (o amanti) entrassero in corpo a sua moglie. [...]

Il lunedì successivo per quanto la moglie lo minacciasse di farlo prendere dalle guardie di metterlo di nuovo a Mombello e di sparargli dei gas puzzolenti nella sua casa perché scappasse, Egli assicurando di accompagnarla a Sarzana e poi recarsi da suo fratello Umberto a Felegara partirono.

Pregammo Lei perché volesse appena giunta a Milano informarci come era partito Lui. Mentre solo questa mattina si apprese in data 29 che era ricoverato in codesto manicomio.

Sarei a pregarla di sapermi dire se con bevande o con odori si possa mettere una persona in condizioni di non sapere più cosa fa. [...]

Nella sicurezza, conoscendo la sua bontà e gentilezza, di ricevere sua pregiata risposta, non avendo nessuno costà a cui rivolgersi per avere esatte informazioni. Sentitamente la ringrazio.

Tito S.[...]

Livorno 2/9/1919

Doc. 10

SPETT. MINISTERO GUERRA E MARINA

Direzione - Reparti ammalati - Istituzione psichiatrica Mombello-
Milano

Per l'invio di copie a tutti gli altri in Italia e all'estero.

In seguito articolo sulla Domenica del Corriere del 12/7/1925 N. 28 "Il segreto del Brasile Centrale" "Misterioso" il sottoscritto si permette inviare gli spostamenti e le alleanze delle Nazioni di tutti i Continenti che avverranno entro un periodo di anni 55/60 mila anni con viva premura di darne pubblicazione, perché i cittadini delle varie Nazioni abbiano a conoscere i necessari loro spostamenti: "Copia conforme inviata a tutti i Giornali delle nazioni interessate"

I dieci numeri degli spostamenti a tutt'oggi avvenuti si può con ampiezza certezza definirli disposti nel modo seguente, ogni

periodo di 50/55 anni. Ha principio 3500 avanti il N. 6 con inclusione di ordine del N. 00 che chiude la serie.

0 00	=694258817	0 00
00 Principio dei 2000 anni (dopo i sei del seguinte i tre)	Popolazione oltre le proprie frontiere	Cittadino nominato nel periodo ottavo oltre Frontiera (per riprolificazione)
0 Terremotatura capitale indi i sei		
<i>2° zero Città Milano per 10 anni</i>		Terzo zero Italia - Cina Austria x 1918 <i>10 anni di Milano</i>

Settembre 1925

(si veda la scansione dell'intero documento)

Il quadro storico generale

Sull'istituzione manicomiale si può consultare:

Storia

F. De Peri, Le origini dell'istituzione manicomiale e della scienza psichiatrica in "Società e storia", 1979, n. 6

R. Canosa, Storia del manicomio in Italia dall'Unità a oggi, Milano Feltrinelli 1979.

Riferimenti legislativi

Legge n. 36 - Disposizioni sui Manicomi e sugli alienati (14 febbraio 1904)

N. 158 - Regolamento esecutivo della legge sui manicomi e sugli alienati (16 agosto 1909 n. 615)

legge n. 180, Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori, (13 maggio 1978), meglio nota come legge Basaglia

Sulla storia della psichiatria:

F. De Peri, L'ideologia manicomiale e la scienza psichiatrica tra XVII e XIX secolo in Europa in Tempo e catene, Milano Franco Angeli 1980, pp. 55-107.

Sulla follia come reazione estrema di fronte all'intensità e alla vastità della distruzione della guerra si veda la scheda bibliografia sulla monografia di Antonio Gibelli, L'officina della guerra, Bollati e Boringhieri, Torino 1991.

vedi allegato 1.

Il contesto specifico

Sulla storia di Mombello e sulla storia delle istituzioni manicomiali nella provincia di Milano:

G. Antonimi, L'ospedale psichiatrico provinciale di Milano in Mombello, Milano Tip. Stucchi-Ceretti 1925.

R. Buozi, L'ospedale psichiatrico provinciale di Milano. Aspetti organizzativi e funzionali lontani e recenti (dalle origini al 1959), Milano 1960.

C. Castiglioni, Sui manicomi della provincia di Milano, Milano Rechieder 1871.

E. Cazzani, Luci ed ombre nell'Ospedale psichiatrico provinciale di Milano, Varese Cisalpino 1952.

A. De Bernardi, F. De Peri, L. Panzeri, Il manicomio unico della provincia di Milano a Mombello in Tempo e catene, Milano Franco Angeli 1980, pp. 295-308

F. De Peri, L. Panzeri, L'Ospedale Maggiore e l'assistenza ai folli in Tempo e catene, Milano Franco Angeli 1980, pp. 163-174

E. Gonzalez, Il manicomio di Milano, Milano Civelli 1881

L. Panzeri, Da San Vincenzo in Prato a Mombello: l'evoluzione del sistema manicomiale a Milano in Follia, psichiatria e società, Milano Franco Angeli 1982, pp. 119-130

L. Panzeri, Creazione ed evoluzione del sistema manicomiale di Milano tra la fine del '700 e la prima metà dell'800 in Città e controllo sociale a cura di Ercole Sori, Milano Franco Angeli 1982, pp. 475-485.

Elementi di cultura materiale

Sulla relazione tra sviluppo economico e ricovero psichiatrico:

A. De Bernardi, pellagra e alcolismo: sviluppo capitalistico e trasformazioni nella configurazione sociale del ricovero psichiatrico (1780-1915) in Tempo e catene, Milano Franco Angeli 1980, pp. 227-308.

Sull'organizzazione interna di Mombello:

Gazzetta del Manicomio della provincia di Milano in Mombello, 1887 - 1905, Milano Stabilimento G. Civelli

Reperibile Biblioteca nazionale Braidense - Milano - MI - [consistenza] 1(1880)-25(1904)

Sulla vita quotidiana in un ospedale psichiatrico si segnala:

Il romanzo di Paolo Teobaldi, E/O 2007, pp 185, € 15,50, riporta attraverso il racconto di un'infermiera dell'Ospedale psichiatrico di Pesaro la vita di tutti i giorni di un manicomio.

Si rimanda alla scheda bibliografica allegata (**allegato 2**).

Allegato 1

Autore: Antonio Gibelli

Titolo: L'officina della guerra

Editore: Bollati e Boringhieri, Torino1991

Disponibilità: BrianzaBiblioteche

Abstract:

Per milioni di uomini la Grande Guerra segna in modo drammatico l'ingresso nella società contemporanea e ne svela atrocemente alcuni aspetti caratteristici: il coinvolgimento delle masse, il potere capillare e oppressivo delle istituzioni statali, la mobilitazione totalizzante, il potenziale straordinario della tecnologia e dell'industrializzazione, il ruolo della comunicazione, la spettacolarizzazione. Essa è un evento radicalmente nuovo, un tipo di conflitto capace di mutare l'orizzonte, anche interiore, entro cui l'umanità era vissuta .

In particolare, una figura sconosciuta si aggira per i campi di battaglia, negli ospedali delle retrovie e nelle pagine degli specialisti di alienazione mentale: è la figura del soldato impazzito, smemorato, ammutolito, che non riconosce più il mondo circostante e risulta irriconoscibile.

Questo «caso mentale», colto con chiarezza anche dai contemporanei, è un prodotto della guerra. Il nuovo modello di conflitto mostra infatti una carattere patogenico: il deviante si presenta come risultato diretto di un'esperienza dominata da un alto livello di tecnologia distruttiva e da un inesorabile apparato di mobilitazione materiale e psicologica, di coercizione e di organizzazione del consenso. La dimensione di tale fenomeno fu impressionante ed impreveduta: senza distinzione di fronte o nazionalità, colpì in primo luogo gli eserciti maggiori e coinvolse, soltanto per quanto riguarda l'Italia, almeno 40.000 militari.

I medici e il sapere medico sono coinvolti direttamente in questa dimensione, sia come attori indispensabili al meccanismo della guerra in campo terapeutico e disciplinare, sia come specialisti chiamati a dare una risposta a tali effetti inauditi. Si rivelano, in questo senso, gli interpreti più precisi della trasformazione e della deformazione fisica e mentale inflitte dalla guerra su intere generazioni.

La follia si presenta come reazione estrema di fronte all'intensità e alla vastità della distruzione; spesso lo scenario da catastrofe cosmica (i rombi, i crolli, gli scoppi, i gas, i liquidi infiammati, le macerie, gli incendi) dissolve l'equilibrio sensoriale e psicologico instaurando un processo di autentica disumanizzazione. A volte, invece, la follia si presenta come

unica possibilità di fuga dalla realtà pervadente del conflitto; i casi di pazzia si intrecciano in questo senso con quelli di abbandono, vagabondaggio, insubordinazione, disperazione, simulazione, autolesionismo. La malattia mentale ed il suo trattamento pertanto rivelano anche una profonda connessione con il tema della diserzione e della sua feroce repressione.

Fonti bibliografiche:

Nel vastissimo campo della ricerca storiografica inerente alla Grande Guerra sono stati scelti i saggi che si riferiscono direttamente ai temi trattati nel volume sopraindicato

Sul tema della "follia di guerra":

B. Bianchi, *La follia e la fuga: nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell'esercito italiano (1915-1918)*, Bulzoni, Roma 2001

E. J. Leed, *Terra di nessuno*, Il Mulino, Bologna 1985 (in particolare il capitolo quinto, *Un'uscita dal labirinto: guerra e nevrosi*, pp. 217-255)

Brevi introduzioni:

M. Isnenghi, *La grande guerra*, Giunti, Firenze 2005

S. Robson, *La prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 2007

Altre opere di carattere generale:

A. Gibelli, *La grande guerra degli Italiani : 1915-1918*, Sansoni, Firenze 1998

M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, La Nuova Italia, Milano 2000

P. Melograni, *Storia politica della grande guerra: 1915-1918*, Laterza, Roma 1969

Testimonianze:

M. Rigoni Stern (a cura di), *1915-1918: la guerra sugli altipiani. testimonianza di soldati al fronte*, Neri Pozza, Vicenza 2000

S. Fontana, M. Pieretti, *La grande guerra: operai e contadini lombardi nel primo conflitto mondiale*, Silvana, Milano 1980

Sul tema della diserzione e del diritto penale di guerra:

E. Forcella, A. Monticone, *Plotone di esecuzione : i processi della Prima Guerra Mondiale*, Laterza, Roma 1968

A. Monticone, *Gli italiani in uniforme (1915-1918): intellettuali, borghesie disertori*, Laterza, Roma 1972

Sul tema dell'apparato sanitario di guerra:

S. Bartolini, *Italiane alla guerra: l'assistenza ai feriti 1915-1918*, Marsilio, Venezia 2003 (dedicato soprattutto alle associazioni femminili)

Allegato 2

Autore: Paolo Teobaldi

Titolo: Il mio manicomio

Dove: E/O, 2007, pp. 185, € 15,50

Disponibilità: in libreria

Abstract:

Attraverso la voce e l'esperienza di Tilde (Matilde), infermiera dei matti, "Il mio manicomio" si muove in un pulviscolo di storie senza requie, personali e collettive: fatti minimi e privatissimi di famiglie (felici o infelici quanto basta) che si incrociano con la grande storia della nazione. Il tormentato monologo di Tilde porta in scena una ricca galleria di personaggi, positivi e negativi: il padre mai conosciuto; la madre analfabeta che prega in latino; il marito paterno e positivo; la figliola che "padreggia"; e poi i ricoverati, le suore, la superiora, il direttore fissato con l'elettroshock, i dottorini, il tempo che passa. Una narrazione tesa dalla prima all'ultima pagina, condotta da una voce forte, che dispone di una sua lingua prescolare, a metà strada tra il dialetto della tradizione orale e l'italiano imparato alle elementari negli anni venti del secolo scorso: una lingua dolorante, che si misura con temi cruciali, veri e propri nervi scoperti, con rabbia e reticenza insieme.

Su questo romanzo vedi le seguenti recensioni:

L'Indice

www.ibs.it/code/9788876417610/teobaldi-paolo/mio-manicomio

Paolo Teobaldi ci racconta "Il mio manicomio"

www.francescozingone.it/2008/03/25/paolo-teobaldi-ci-racconta-il-mio-manicomio/

Paolo Teobaldi

Il mio manicomio

<http://nuke.ilsottoscritto.it/Default.aspx?tabid=381>